

In scena l'opera di Bizet

Moscato e Martone portano "Carmen" sotto il Vesuvio

Una sceneggiata dove il delitto e l'amore si mischiano

**Maurizio Giammusso
ROMA**

Una delle più celebri figurezioni moderne della femminilità affascinante e devastatrice è il personaggio di Carmen, che risorge dalle sue ceneri riscrivendo la storia della bellissima opera di George Bizet, nonché la novella originale di Prosper Mérimée. A questa tradizione attinge anche l'ultima "Carmen", per la quale si sono dati la mano vari talenti napoletani: il celebrato drammaturgo Enzo Moscato, il regista cineteatrale Mario Martone, gli attori molto amati a Napoli Iaia Forte e Roberto De Francesco.

Attenere unite tutte le tessere del puzzle è la travolgente sonorità dell'Orchestra multi-etnica di Piazza Vittorio, non nuova a riscritture originali di grandi partiture (la più celebre è "Il flauto magico"). Concorrono così alla complessa creazione due teatri stabili, quello di Torino e quello di Roma, ed una formidabile banda di una dozzina di elementi diretti da Mario Tronco.

Quali dunque le caratteristiche teatrali e le novità musicali di questa nuova reincarnazione del personaggio? L'elemento più evidente è l'ambientazione in una Napoli imprecisata ma vicina ad un perenne dopoguerra, uno scena-

rio mediterraneo, dove i contrabbandieri di Bizet diventano camorristi, dove tutto si intreccia, a cominciare dalla religiosità perversa della festa di Piedigrotta; una sceneggiata dove il delitto e l'amore si mischiano, i coltelli balenano nella notte, dove la inesauribile sensualità di Carmen spinge il povero soldato Don José al delitto: non all'uccisione sacrificale, ma all'accecamento.

La sensualità di Iaia Forte, l'espressività del folto cast e il torrente di musica in scena sono stati premiati dal pubblico della prima all'Argentina di Roma. ◀

La travolgente Orchestra di Piazza Vittorio tiene unite le tessere del "puzzle"



Carmen. Iaia Forte tra i protagonisti dello spettacolo

